

DOPO IL G20

DONNE, UN PUNTO PER L'UGUAGLIANZA

LINDA LAURA SABBADINI

È stato un vertice complesso quello del G20 di Roma. Un vertice in cui il presidente Draghi ha svolto un ruolo importante e autorevole. -P.29



DONNE, UN PUNTO PER L'UGUAGLIANZA

LINDA LAURA SABBADINI*

È stato un vertice complesso quello del G20 di Roma. Un vertice in cui il presidente Draghi ha svolto un ruolo molto importante e autorevole. Il primo giorno, come ho riportato sulle pagine di questo giornale, si è aperto con un intervento del premier, sintetico, ma molto forte nei contenuti, sulle questioni dell'empowerment femminile. Il secondo giorno, grande era l'attesa per la dichiarazione finale dei leader. Nella dichiarazione finale dei leader le parole non sono mai casuali. Conta quello che è esplicitato. Conta il modo in cui è esplicitato. Importanti risultati sono stati raggiunti con l'adozione di una road map sull'empowerment delle donne... Siamo molto soddisfatte come Women20.



Partivamo da una situazione difficile. L'obiettivo di Brisbane adottato nel 2014 in Australia prevedeva la riduzione del gap di genere nella popolazione attiva del 25% entro il 2025. Era un obiettivo sbagliato. Perché la popolazione attiva è la somma di occupati e disoccupati. Quindi, l'obiettivo si può raggiungere anche solo con l'aumento delle donne disoccupate. Per di più il gap di genere, cioè la distanza tra uomini e donne può diminuire anche solo perché diminuisce l'occupazione maschile più di quella femminile. Per questo Women20 aveva chiesto di andare oltre Brisbane.

La discussione è stata intensa. L'indicatore non è stato cambiato come volevamo, ma affiancato dall'indicatore fondamentale del tasso di occupazione femminile e da altri richiamati nella dichiarazione finale sulla qualità del lavoro. La road map di Roma contiene molti punti importanti, dal miglioramento della qualità del lavoro alla condivisione del carico di lavoro familiare, allo sviluppo delle infrastrutture sociali, alle misure per combattere le molestie sessuali sul lavoro, alla maggiore presenza di donne nei luoghi decisionali pubblici e privati. Siamo non solo contente, ma orgogliose di aver contribuito. Un grande risultato ottenuto dopo un anno di lavoro svolto egregiamente dalla presidenza italiana. Un dettaglio di raccomandazioni così mirato non c'era mai stato nei G20 precedenti. Importante anche il richiamo all'adozione di strumenti adeguati per sviluppare l'approccio di genere

trasversalmente, il riferimento alle città sostenibili che abbiamo chiesto dover essere a misura di donna e l'attenzione alla formazione delle donne per cogliere le opportunità dei green jobs.

Ci sono però punti che non sono andati altrettanto bene. Non sufficientemente affrontato il tema degli stereotipi di genere, il balzo nelle materie STEM si farà solo se adotteremo piani nazionali contro gli stereotipi, e non solo sulle STEM. E così sulla violenza contro le donne, anche essa appena sfiorata, che diminuirà se investiremo nell'educazione al rispetto, nella formazione di tutti gli operatori e nel potenziamento dei servizi, soprattutto di donne che accompagnino le donne nel percorso di uscita dalla violenza. Totalmente ignorata la medicina di genere. Su Nature, importante rivista scientifica, è stato pubblicato un dato molto grave. L'80% degli studi sul Covid non sono stati svolti considerando la disaggregazione per sesso. Uomini e donne sono diversi biologicamente e socialmente. L'obiettivo di investire di più nella ricerca e sperimentazione dei farmaci e dei vaccini sia per uomini che per donne è da perseguire se vogliamo salvaguardare la salute di entrambi i sessi.

Sono una che guarda sempre il bicchiere mezzo pieno. Partiamo da un risultato importante, la road map di Roma, così la dovremo chiamare. Ma sono anche realista. La strada è lunga. Quest'anno per la prima volta abbiamo avuto una conferenza sull'empowerment delle donne. Sulla dichiarazione dei leader si auspica che si ripeterà. Si doveva andare oltre. La Conferenza non ha pari importanza di una interministeriale come quella salute, lavoro, economia che si conclude con una dichiarazione congiunta dei ministri ed è preparata da un gruppo di lavoro con esperti che interagisce con la società civile per un anno intero.

L'Italia farà parte della troika il prossimo anno, insieme a Indonesia e India. Agiamo con convinzione sui temi più debolmente affrontati. E facciamo garanti che quelli ottenuti siano mantenuti e soprattutto messi in atto. —

***Direttrice Centrale dell'Istat. Le opinioni qui espresse sono esclusiva responsabilità dell'autrice e non impegnano l'Istat**

© RIPRODUZIONE RISERVATA